

**«Buoni antenati»**  
Aziende familiari e generazioni future: a Verona si definisce il nuovo concetto di eredità



La sala L'incontro di ieri di Corriere Imprese dedicato a «Family business. Legacy e sostenibilità» si è tenuto a villa Brasavola, in piazza Cittadella, a Verona (Fotoland)

Gli eventi di Corriere imprese

di **Camilla Pisani**

**C**ercare di essere buoni antenati: fornire un lascito di valore a chi verrà dopo di noi nella convinzione che, a sua volta, saprà fare ancora meglio. Un'aspettativa, una sfida che chiama in causa chi fa impresa, a cominciare dalle aziende familiari. Ovvero da chi, per visione e natura, ha lo sguardo puntato verso le nuove generazioni. È racchiuso in questa riflessione il tema intorno a cui si è sviluppato l'evento pubblico coordinato da Corriere Imprese Nord Est, che si è svolto ieri sera a villa Brasavola, in piazza Cittadella a Verona. «Family Business. Legacy e sostenibilità» è il titolo dell'incontro dedicato a rappresentanti del mondo economico finanziario del territorio per testimoniare, attraverso voci accademiche ma anche di impresa e di fabbrica, quanto il passaggio generazionale possa essere arricchito dagli obiettivi di responsabilità sociale.

Dopo il saluto iniziale del responsabile del Corriere del Veneto, Alessandro Russello, l'introduzione della serata è stata affidata a Giovanna Gregori, consigliera delegata di Aidaf (Associazione italiana delle aziende familiari) e Paolo Gubitta, docente di economia all'Università di Padova e membro del Comitato Sostenibilità di Aidaf. Dal 2022 l'ente è al lavoro per aiutare le associate ad abbracciare il concetto di legacy, nel suo significato di eredità. «Siamo partiti dal presupposto che le imprese familiari abbiano nel proprio dna la propensione a lasciare qualcosa alle prossime generazioni in termini patrimoniali ma anche valoriali. La legacy è proprio questo, l'eredità valoriale», sottolinea Gregori. «Il disegno di fondo è l'idea che il family business debba ragionare su una versione più ampia del lungo termine, capire che la sua azione non deve riguardare più solo la propria generazione, per garantire il prosieguo dell'attività, ma l'intera società nel suo complesso – conferma Paolo Gubitta – pensare solo a

# Etica e sostenibilità il vero lascito del family business



se stessi non basta più».

Il caso pratico della serata, il buon esempio di imprenditoria come espressione a tutto tondo di una sostenibilità che mette al centro il territorio e la società, è il brand Ferrari Trento. «Quando, qualche anno fa, abbiamo dovuto scegliere il nome della nostra identità digitale abbiamo scelto "Ferrari Trento", ovvero abbiamo scelto di mettere il nome della nostra terra nel brand – racconta Camilla Lunelli, vicepresidente del Gruppo – la nostra visione di sostenibilità guarda prima di tutto alle persone, perché per noi dare lavoro è un modo per rispondere ad esigenze di inclusione sociale, e all'ambiente: tutti i vigneti di nostra proprietà sono certificati biologici e nel 2022, per i 120 anni dell'azienda, abbiamo ottenuto la certificazione di azienda carbon neutral da Climate

## I protagonisti

Da sinistra Camilla Lunelli, vice presidente della cantina Ferrari Trento, Filippo Girardi, presidente e ad di Midac Batteries e Matteo De Fusto, ad di Lartotecnica, impresa produttrice di ausili sanitari

Partner».

Capire dove ci troviamo oggi, definire gli indicatori per monitorare i progressi e correggere la rotta è stato l'obiettivo dell'ultima parte dell'incontro. Una tavola rotonda che ha dato la parola a imprenditori che hanno saputo sfruttare i criteri Esg come catalizzatori di crescita sostenibile nel cambio generazionale.

Matteo De Fusto è amministratore delegato di Lartotecnica, impresa produttrice di ausili sanitari ereditata dal padre prima di compiere trent'anni: «Fare impresa in modo etico è un insegnamento di famiglia – sottolinea – nel nostro caso ci impegniamo con donazioni ad enti di volontariato e ospedali ma vogliamo fare di più. Puntiamo a fondare un'associazione che, collaborando con le pubbliche amministrazioni, map-



**Camilla Lunelli**  
Per noi dare lavoro è un modo per rispondere ad esigenze di inclusione sociale

**Paolo Gubitta**  
L'idea è che le imprese familiari non possano più pensare solo a un'eredità di tipo patrimoniale

**Matteo De Fusto**  
Puntiamo a creare una associazione che mappi le criticità dei territori in cui agiamo

**Leonardo Rigo**  
Banche fondamentali per l'equilibrio tra le esigenze di famiglia, azienda e stakeholder

pi le criticità dei territori, come la presenza di barriere architettoniche, e cerchi di sanarle». Filippo Girardi, presidente e amministratore delegato di Midac Batteries spa, ha raccontato di come l'impresa produttrice di batterie sia nata come ramo sostenibile di una società imprenditoriale che, in origine, era una conceria. «La necessità era diversificare rispetto a un business che impattava molto sull'ambiente, e oggi posso dire che ricicliamo il 95% delle batterie che utilizziamo. Per garantire un futuro sostenibile, è stato fondamentale adottare una visione a lungo termine, per preservare il patrimonio aziendale e assicurare un ricambio generazionale responsabile». Anche per il Frantoio Salvagno, i criteri Esg sono parte integrante di una storia lunga 100 anni: «Per noi essere sostenibili significa avere un'attenzione costante all'ambiente, attraverso metodi di coltivazione che rispettano il suolo, l'acqua e la biodiversità – ha detto Francesca Salvagno, responsabile marketing del Frantoio – ma anche dedicarsi al benessere delle persone, dai dipendenti a clienti o appartenenti alla comunità locale».

«Il passaggio generazionale non è un obiettivo ma una necessità – è il commento di Leonardo Rigo, direttore generale di Banca Aletti del Gruppo Banco Bpm sul ruolo delle banche nel processo di successione sostenibile – serve trovare un equilibrio tra le esigenze della famiglia, quelle dell'azienda, e quella degli stakeholder. In questo contesto, le banche sono fondamentali per trovare soluzioni personalizzate». «La sostenibilità richiede alle imprese una profonda trasformazione – conclude Susanna Galesso, partner dello studio di commercialisti e avvocati Cortelazzo&Soatto – una transizione che deve essere pianificata in modo graduale ma strutturato grazie all'aiuto di professionisti, che nel caso delle famiglie di impresa apportano una visione oggettiva e aiutano a mitigare eventuali conflitti».